

Parigi in Bicicletta

PARIGI EN VÉLO

a cura di

Cesare Nissirio

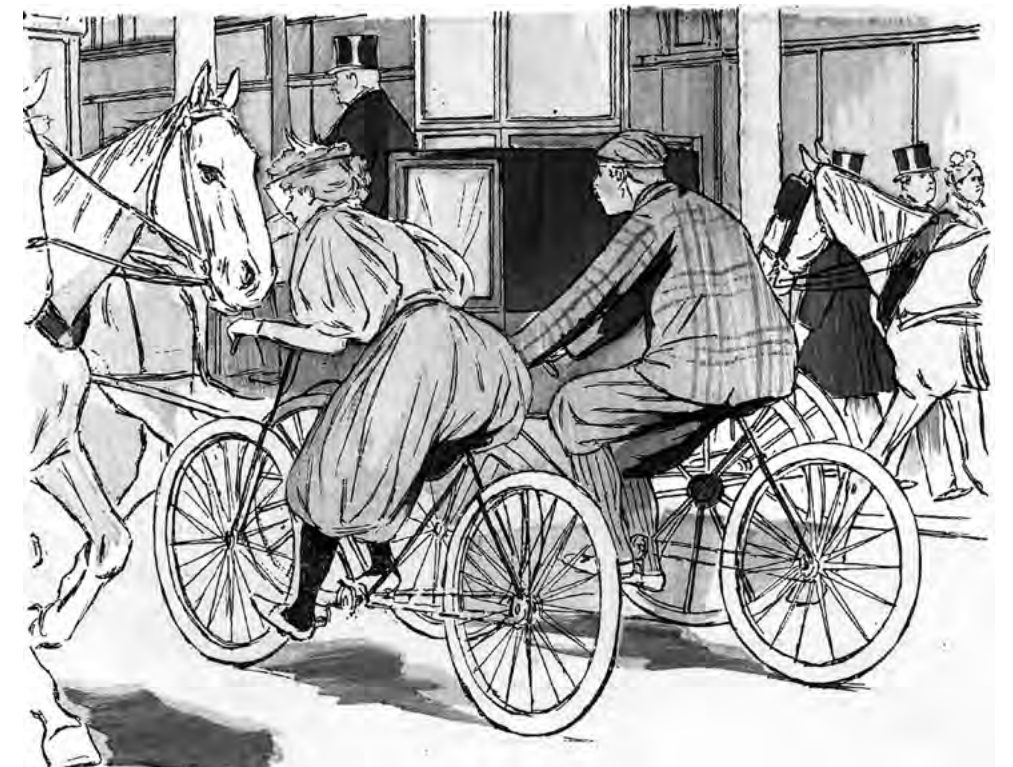


In Marcia!

L'Italia accoglie con entusiasmo la mostra Parigi en Vélo, un'esposizione dedicata alla bicicletta nella Parigi fra '800 e '900, in omaggio al 110 anniversario del Tour de France. L'esposizione ospita esclusivamente materiale cartaceo d'epoca: manifesti, stampe, fotografie, cartoline postali, riviste e libri illustrati, figurine e album da collezione, con l'eccezionale presenza di alcuni oggetti di riferimento. Dunque, una carrellata d'immagini fornite attraverso soprattutto il mondo dell'illustrazione, arte peculiare delle collezioni del Museo Parigino a Roma. Non entreremo pertanto nei dettagli tecnici del mezzo né in quelli strettamente legati alla competizione della quale desideriamo per lo più evocare il fascino dei luoghi, che si tratti di un boulevard o di un velodromo, di una "partenza" o di un "traguardo". Non una storia per addetti ai lavori ma un lavoro per addetti alla ricerca dei luoghi della memoria e dello charme che, purtroppo, nella frenesia della digitazione di

un telefonino, giocattolo odierno per adulti e bambini, utile quanto pernicioso, si vanno perdendo sempre di più. Preferiamo il profumo di un'epoca ai "messaggini" troppo spesso insignificanti e inutili che percorrono senza riguardo l'etere della nostra quotidianità, a volte tanto banale. Hélas!

Cesare Nissirio



La partenza dal Boulevard

Parigi, molto presto, ha consentito che la bicicletta accedesse, facilmente e senza troppi pericoli, nei *bois* e nei *boulevards*, data la conformazione urbanistica della città. Una disponibilità immediata, la sua, diffusasi rapidamente nel mondo intero. Le immagini di quella Parigi in evoluzione fra i due ultimi secoli rappresentano il cambiamento delle abitudini e dei mezzi di locomozione in uso in quegli anni. L'invenzione della ruota è antica quanto l'uomo e non staremo qui a evocarne l'intera storia, la sua evoluzione nel tempo. Ma la bicicletta ha una propria vicenda, molto più recente, essendo stata inventata fra il Settecento e l'Ottocento. Ci limiteremo a ripercorrere attraverso i testi e le immagini soltanto alcune tappe salienti fra gli eventi più vicini a noi. Dal célérifère del 1790 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti della Senna. La *draisienne* del 1818, il biciclo di Michaux del 1860, il monociclo francese del 1870, la prima bicicletta del 1880 non sono che alcune delle fasi evolutive di questo affascinante oggetto del nostro tempo. Di fatto, la valenza estetica della bicicletta non ha mai perso il proprio smalto nello scorrere implacabilmente veloce degli anni. L'eleganza, la trasparenza, la mobilità accompagnate molto spesso, soprattutto nei secoli scorsi, dalle ricercatezze della moda sia femminile che maschile, hanno reso l'”oggetto bicicletta” un modello capace di attirare l'attenzione non solo degli inventori di novità

nel settore ma anche di artisti, cartellonisti, illustratori, di artisti frenetici, ai quali daremo più avanti spazio in queste pagine, pronti a riprodurre nel migliore dei modi il connubio fra l'oggetto e colui o colei che, in sella ai modelli più in voga, percorrevano le strade cittadine, soprattutto negli ampi viali dei parchi di Boulogne a due passi dagli Champs-Élysées o di Vincennes ma anche i *boulevards* tanto animati della città. L'Ottocento, soprattutto verso la sua inevitabile e struggente fine, ha conclamato l'uso di questo mezzo in città con dovizia di spunti. La nostra rassegna accoglie, pertanto, diverse immagini dei vari quartieri del centro in cui nel traffico romanticamente agitato da auto, allora d'avanguardia ma che oggi definiremmo d'epoca, appaiono spavaldi signori rigorosamente in cappello, *melon*, *canotier* o *casquette*. Li si vede in sella e talvolta accompagnati da eleganti signore altrettanto impavide e incappellate mentre sfoggiano gonne alla “turca” da fare invidia agli stessi orientali.

La Grande Esposizione del 1900 aveva aperto la porta alla modernità e la bicicletta, grazie a Pierre e Ernest Michaux, poco dopo la prima metà dell'Ottocento, era entrata a giusto titolo nell'era moderna. In quei cinquant'anni Parigi aveva dimostrato il suo grande interesse per le novità del progresso tecnologico di cui la bicicletta era esempio circolante che, a oltre un secolo



di distanza, dimostra ancora la sua permanente validità. L'Esposizione tecnologica del 1937 ha ulteriormente allargato gli orizzonti della mente e delle sue invenzioni. Colori, figure di fascino, esempi di prestanza fisica, pubblicità, moda e costume, rappresentano le tappe di questa affascinante esposizione in bilico fra sistemi desueti e nuove tecnologie, fra sport, salute e cultura, nella generale curiosità della capitale francese per il “nuovo” e la adozione immediata dello stesso. La Ville Lumière è stata sempre una città “faro” nei confronti della modernità, sia del pensiero che dell’azione. Nella città dei “lumi”, la bicicletta è un esempio “lampante” di una città illuminata nelle menti dei suoi esponenti della cultura e del pensiero ma anche della creatività industriale. Le case automobilistiche, produttrici di nuovi modelli a quattro ruote, si cimentarono anche con le più facili “due ruote” La mostra ci conduce perciò fra le marche in voga a cavallo fra quei due secoli. Ma è il Novecento inoltrato che segnerà il successo senza precedenti della bicicletta, un fenomeno pari a quello della cartolina ieri e al computer oggi. Tutti in sella dall’infanzia al tramonto, tutti in giro dai *boulevards* alla campagna, verso il mare o su per i monti. Le innumerevoli scene prodotte attraverso le foto, le pagine delle riviste, grazie soprattutto alla moda delle cartoline, invasero il mondo. Su queste ultime forme di messaggi postali illustrati, le poche righe spesso riportate sulle immagini stesse in modo irriguardoso, forniscono però il segno dei costumi del tempo. Parigi, città della moda e della modernità offre al ciclista amatoriale gli spazi più seducenti, i viali

e le piazze più celebri, le stradine più gelosamente celate di quei quartieri introvabili altrove, intrisi di quell’*esprit Parigien* alla cui ricerca il turismo mondiale ha recato colpi mortali. Di quella Parigi di ieri vogliamo offrire al visitatore l’immagine, incantata ed incantevole, di quei viali solcati da eleganti figure d’altri tempi desideriamo evocarne nostalgicamente il profumo attraverso l’illustrazione, la grafica e il disegno. Sicuramente non potremmo riprodurre in modo esaustivo tutti i fenomeni legati all’uso della bicicletta, dal suo utilizzo nella quotidianità alle numerose competizioni. Il nostro contributo è limitato dallo spazio e dalla peculiarità delle nostre collezioni, soprattutto cartacee. Ma l’effetto non mancherà di produrre seduzione, curiosità e desiderio di saperne di più. Un pretesto offerto con generosità al nostro pubblico sfiorando alcuni temi, vari momenti, situazioni, figure e personaggi che hanno fatto la storia della bicicletta, una storia non sempre al maschile in quanto, grazie alla moda nello sport, spesso, ci appare anche in gonnella.



La femme en vélo

La donna in bicicletta. Cosa e quanto possa significare questo argomento in una mostra sulla bicicletta intesa come sport, come moda, costume, salute e trasporto, ecc. ci sembra chiaro quanto l’acqua di fonte. Il “gentil sesso” non è mai voluto restare indietro a quello maschile in Francia, tanto meno a Parigi. Al contrario ha spesso dettato legge, imposto uno stile, sancito le proprie norme da far rispettare, con grazia ma rigorosamente. *Et comment!* La bicicletta potrebbe essere stato un pretesto per ribadire certe posizioni sociali conquistate dal sesso femminile? Non è proprio così. Il *Vélo*, termine familiare per indicare la *Bici*, è stato anche uno strumento di piacere *à la page*, un coagulante della famiglia e dei suoi programmi comuni a tutti i propri membri, nella conquista del futuro ma anche di una posizione sociale. Lo sport, la gita e quant’altro provenga da questo mezzo, sono modi per stare insieme, in città come in campagna. La donna, notoriamente è attenta a certe sollecitazioni ma è anche sensibile all’emancipazione da alcuni ruoli codificati banalmente dal sesso maschile. Eccola perciò in sella ad una lucente quanto avveniristica bici mentre ci viene in mente quella simpatica canzoncina italiana i cui versi sembrano calzare a pennello alle nostre tesi: *Ma dove vai bellezza in bicicletta, così di fretta pedalando con ardor...*, versi che anche i numerosi artisti della matita avrebbero potuto prendere in prestito

ancor prima, cimentandosi nel riprodurre la donna in bicicletta, protesa verso un traguardo di una gara ciclistica in calzamaglia e tutta rigorosamente in tiro. Ecco, pertanto, “sfrecciare” la divina Sarah Bernhardt, la Belle Otero, l’elegante Yvette Guilbert, affiancate alle atlete Louise Roger, Lisette e Hélène Dutrieu; ecco la donna in bicicletta immortalata da celebri illustratori, pittori, cartellonisti: Pal, Misti, Guillaume, Willette, Chéret affiancati a Rorida, Toulouse-Lautrec, Bottini, Vuillard e Villon. I nostri orizzonti si aprono perciò su alcune immagini della donna in bicicletta sia nei manifesti d’epoca che nelle foto che la immortalano tra la fine dell’Ottocento e il Novecento, secolo questo che sentenzierà definitivamente il successo della *femme en vélo* con la benedizione dei letterati e commentatori, fra cui spiccano naturalmente Emile Zola e Théophile Gautier fils. La moda s’impadronirà delle “toilettes de sport”, le adatterà agli usi competitivi ma anche alle necessità estetiche, alla vanità ed alla inderogabile esigenza “de bien apparaître” della donna in qualsiasi momento della sua giornata. La si vede in *maillot* nero, calzamaglia e tacchi bassi nelle competizioni oppure in varie, colorate fogge, in corto o in lungo, raffigurata dai cartellonisti nelle diverse pubblicità di biciclette, con l’ammirazione e l’invidia di chi non poteva permettersi tal lusso. La moda,

sia chiaro, va anche in bicicletta e le copertine dei giornali di settore fanno a gara nell'effigiare la bellezza femminile in un nuovo abito sfoggiato in sella o accompagnata da una bicicletta pronta a sottolinearne l'uso. La donna, regina degli ippodromi, diviene primadonna anche tra il pubblico delle gare ciclistiche ma soprattutto nelle veloci *promenades en vélo* nel verde della Capitale o lungo gli Champs Elysées. Ma anche nei diversi Salons du Cycle, nel Palais du Sport o all'Exposition Universelle del 1900, fiera di nuovi prodotti e vanità, sinonimo di avvenire e mutamento dei gusti e dei consumi. Presto la donna si impossesserà anche di moto e auto in quel programma di emancipazione in cui la parigina eccelle, da che Parigi è Parigi. Dunlop, Comiot, Hurtu, Clément, La Française, L'Etendard Français, De Dion Bouton, Mercier, Sirius, s'impadroniscono del fascino femminile per pubblicizzare le proprie marche visto che il nuovo oggetto del desiderio sembra sposarsi magnificamente con la bellezza muliebre. La donna diviene subito protagonista in questo nuovo sport al punto di impersonificare la Francia su due ruote con tanto di bandiera in mano raffigurata in un celebre manifesto pubblicitario di Chéret. Alla fatica dello sport si unisce la grazia, la leggiadria, la bella presenza, messe in risalto dalle abili doti di un redattore su Le Monde Illustré, Figaro Illustré, Parigi Illustré, Le Petit Journal, Le Petit Parigien, La Mode, nelle numerose testate giornalistiche che le dedicano copertine e ampi servizi. La "ciclista" che non perde occasione per mostrarsi con un manubrio fra le mani ed un sorriso ammiccante. La bicicletta ha vinto

la sfida e, se in gonnella, è garanzia di maggior successo non solo presso i parigini ma soprattutto nella rinnovata mentalità che va spavalda verso il futuro.



L'infanzia In Bicicletta

Una simpatica, divertente, cartolina illustrata dell'inizio del Novecento raffigura numerosi bimbi, ciclisti in erba, già in posizione di partenza, con tanto di starter o pronti a scattare in sella. Che serietà in quei teneri atleti! Si tratta di una illustrazione, "un délice", un autentico piacere dell'occhio dinanzi ad un circuito animato da bambini su *tandem* raffigurati sotto lo sguardo divertito di una folla di altri bimbi, pronti a fare il tifo per il proprio beniamino. Colori tenui, quasi a sottolineare la tenerezza di una così giovane età ma già in competizione. Il titolo della cartolina: La bicyclette. Ho preso a spunto questa scena per affrontare il discorso sull'infanzia in bicicletta, la freschezza dell'età giovanile a confronto con uno strumento altrettanto giovane, seppure con una storia già delineata alle spalle. Di fatto, sin dalla fine dell'Ottocento la bicicletta era entrata nelle case parigine animate da bambini. Un giocattolo ma non solo, un mezzo per fare ginnastica, per socializzare, per gareggiare e per non sentirsi soli. Con l'avvio del Novecento dapprima ecco l'indimenticabile triciclo con le ruote posteriori saldate al mezzo, quindi, quello con le ruote smontabili per i bimbi più cresciuti e pronti a cimentarsi con l'equilibrio. La bicicletta, ormai emancipatasi nel tenere in sella i più piccini, di fatto è appannaggio di una divertente iconografia legata all'infanzia. Mamme e papà con i propri bimbi si scorgono





ormai nelle cartoline, nelle foto, nella stampe raffiguranti i nostri giovanissimi eroi già “su strada” o nelle piste di un palazzo dello sport a prendere lezioni per andare in bicicletta, in “un loisir familial et hygiénique”. Di fatto la bicicletta si rivela uno strumento utile allo sport, all’igiene di un giovane corpo che cresce, rafforzando

la muscolatura dell’intero corpo ma soprattutto delle gambe. Ecco perciò cartoline illustrate con varie scene in cui i bimbi o le bimbe sfoggiano fiammanti biciclette, ecco ancora cartoline puramente illustrate da disegni, schizzi per lo più a colori. Anche il *découpage* ha riservato premure all’infanzia in bicicletta e questa esposizione ne mostra alcuni esempi. I *découps* sono sempre a colori con preferenza per il blu e il rosso, tinte nazionali predilette evidentemente dai disegnatori di tali esemplari.



La vignetta su due ruote

L’humour non è soltanto legato allo spirito inglese. Il vessillo svetta alto anche in Francia. E’ ben noto infatti quell’*esprit français* che spesso non perdona, uno spirito talvolta poetico e delicato, spesso sarcastico, graffiante. Il ciclismo non poteva certamente mancare all’appuntamento con l’ironia, con il sorriso o con il ghigno, a seconda dell’avversario da sforzare o da punire, l’evento da deridere o da esaltare. Le due ruote dunque vantano un trattamento a tutto tondo ed i caricaturisti, i vignettisti francesi, insomma, i disegnatori umoristici, hanno fatto a gara per il primato. L’armée française, una delle vittime, insieme alle gare ciclistiche, ai corridori ed

agli organizzatori, gareggia con la donna, con l’infanzia o con la goffaggine di chi è in sella senza pudore, senza timore di finire con il sedere in terra o nell’acqua gelida di un fiume. Ma sorte migliore non è destinata al sesso maschile che si vede in una figurina da collezione affrontare da un cane furioso mentre la donna poco più avanti sorride per la simpatica vendetta. Simile sorte è destinata al malcapitato ciclista che cadendo urta una fanciulla che gli lascia cadere addosso un cesto pieno di uova. L’amore però sembra vincere su tutto e, quindi, varie le cartoline in cui due innamorati in bici si danno teneri baci a rischio di finire in terra l’uno fra le braccia



dell'altra. Le vignette “con il sorriso ironico sulle labbra” sono ormai sulle pagine di *Le Rire*, di *Le Sourire* o dell'*Assiette au Beurre*, riviste specializzate nel far sorridere i francesi dell'epoca, in bilico fra i nostri ormai ultimi, trascorsi secoli. Tali riviste, spesso dissacratorie, graffianti, talvolta cattive soprattutto nei confronti del potere, addolciscono i toni quando affrontano il sociale

o situazioni private. Persino il matrimonio diviene oggetto di dileggio quando gli sposi seguiti dal corteo di rito affronta la strada verso la felicità. A rimettere serietà nell'argomento nuziale a due ruote giunge la foto di Doisneau, con quel matrimonio in bicicletta sul Boulevard de la Madeleine. Come dire? Tutto è bene quel che finisce bene! Sin dall'inizio però!



Mens sana in corpore sano

La bicicletta è un oggetto seducente quanto una bella donna ed allora il matrimonio fra i due è quasi d'obbligo soprattutto se tale velocipede è cavalcato da un baldo giovane sportivo. Con gli appassionati, con le loro *promenades* nei viali cittadini o verso la campagna o lungo il fiume, la bicicletta è pronuba. Lo è in amore, in passione sportiva, in sane abitudini salutistiche. *Mens sana in corpore sana*, recitavano i latini e se sono pure belli ed eleganti, tanto meglio. Nei manifesti, nei *dépliants* pubblicitari, nelle *brochures* e riviste di settore la gara è aperta senza esclusione di colpi. Entrata ormai definitivamente nel costume francese, in tutte le classi della società, nell'esercito, nelle gare agonistiche, la bicicletta è un mezzo di locomozione di cui non si può ormai fare più a meno. Definita “strumento igienico” nello sport fisico, facile e gradevole da maneggiare, essa si vanta a giusto titolo, di essere un bene sociale. Ma andiamo a scoprirne le origini e la storia, le fonti nel volume di Regamey e in quello enciclopedico del Larousse, oltre ad alcune osservazioni rubate a, Georges Montorgueil che, in un suo celebre libro illustrato a colori da Pierre Vidal, amava affermare che è nei *boulevards* che Parigi incontra se stessa, dalla Madeleine alla Bastille, da Poissonnière a Saint-Martin, dall'Allée des Acacias alla Senna anche durante le sue proverbiali e terribili piene del 1911. Tali fonti di informazione sono in verità molto più esaustive delle nostre annotazioni.

Non ci sentiamo però di trascurare alcune notizie. E ci viene ancora una volta in mente quel Panorama di Parigi, siamo nella prima metà dell'Ottocento ancora senza ombra di bicicletta, una fettuccia lunga circa sei metri in cui vengono riprodotti in una immagine a 360 gradi, le più importanti arterie della Capitale. Il viale alberato, un cenacolo, una fiera, una passerella, una vetrina in cui pregi e difetti sono in bella vista. Proprio lì si produssero le polemiche dei detrattori, spesso alimentate dalla gelosia e dalla paura, sulla pericolosità della bicicletta. Strumento di terrore dei pedoni, dei podisti, degli sportivi e dei cocchieri senza l'esclusione dei numerosi cagnolini che fecero sentire alta la propria protesta. Varie le vignette, apparse con apprensione o divertimento sui giornali e sui libri del tempo, uno per tutti proprio quel volume di Régaméy illustrato da numerose scenette assai divertenti ed esemplificative. Ma anche i fautori della bici fecero sentire la propria voce esaltando il nuovo mezzo di locomozione come esempio di apertura al futuro. Ecco, allora, nel Palazzo dello Sport di Parigi, i corsi per stare in equilibrio sulle “due ruote”. Appresa quest'arte da equilibristi, sarà più facile il raggiungimento in autonomia della strada, anche la più tortuosa, verso la campagna e nei parchi, luoghi questi di salute per i cittadini, e stato fisico di cui la bicicletta è divenuta ormai vessillifera.



Il velocipede

Charles Monselet, che viene citato nel ponderoso volume edito da Larousse, il cui titolo *emblematico* *Les Sports Modernes Illustrés* si fregia del sottotitolo chiarificatore di Enciclopedia sportiva illustrata, si chiedeva quale potesse essere l'origine del velocipede e, profittando della sua facile rima, definì con queste essenziali e lapidarie parole tale mezzo di locomozione:

Instrument raide
En fer battu
Qui dépossède
Le char tortu
Vélocipède
Rail improntu
Fils d'Archimède
D'où nous vient tu ?

Da dove viene la bicicletta ? Ecco perciò qui di seguito le sue origini, in risposta al fantasioso Monselet. Il velocipede e sua figlia, la bicicletta, provengono dalla creativa mente di M. de Sivrac che nel 1790 inventò le Célérifère.



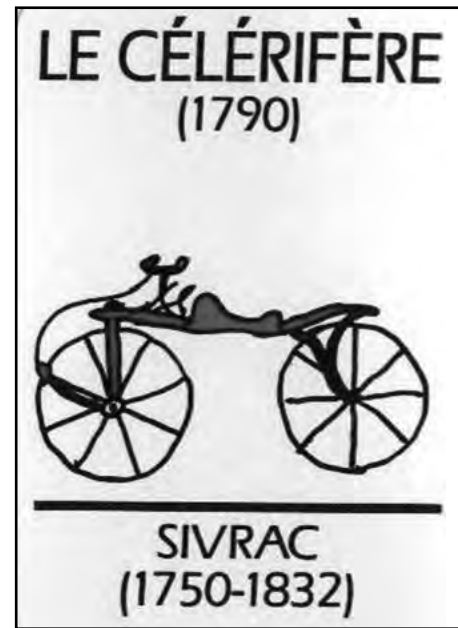


Il Célérifère

Il celerifero, che nella traduzione italiana perde tutto il suo fascino sonoro, era azionato dalla spinta dei piedi sul terreno e non possedeva alcun manubrio direzionale. Seppure così poco utile, costituì subito motivo d'interesse per i ricercatori di novità sempre in agguato. Ma nel 1918 il barone del Baden, Drais de Sauerbronn, si cimentò in una nuova invenzione che, sulle orme della precedente non poté gloriarsi di notevoli miglioramenti. Era nata la Draisienne. Fu solo nel 1861 che un carrozziere, Pierre Michaux, creando due pedali collegati alle ruote di un buffo *célérifère* di un suo cliente, tale Brunel, creò il Velocipede, di una quarantina di chili, destinato a numerose, successive modificazioni dal 1865 in poi. Nel '67 Ader vi aggiunse un tubolare in ferro, l'anno successivo Gonel aggiunse le ruote metalliche montante in tensione; Suviray, nel 1869, apportò la modifica dei cuscinetti a sfera; Meyer nello stesso anno s'inventò i cerchioni ricoperti solidamente di caoutchouc pieno e duro come una pietra. Passi fa gigante! Quell'anno i primi risultati: il 7 novembre fra Parigi e Rouen ha avuto luogo una corsa vinta dall'inglese J. Moore, Uno smacco per Parigi. Quei 123 chilometri furono coperti in 10 ore e 45 minuti; quei 12 chilometri all'ora sono stati un risultato eccellente per quell'epoca da pionieri del manubrio. Una freccia lanciata verso il futuro! Nel 1885 il mezzo aveva raggiunto il peso record

di circa 15 o 16 chili. Non nascondiamo una certa emozione nel riportare queste brevi notizie se pensiamo ai progressi raggiunti dalla meccanica e dalla tecnologia in questi due ultimi secoli. Il manubrio direzionale, la sella ammortizzante urti e sconnessioni del terreno, la catena di collegamento fra i pedali e la ruota motrice, il piccolo faro alimentato dalla dinamo e tutto il resto, avevano dato luogo alla moderna bicicletta che oggi vanta una serie di tali ammodernamenti e adeguamenti da far apparire quel romantico *Vélocipède* come un "animale" preistorico. Turismo, sport, passeggiate all'aria del Bois de Boulogne negli abiti appositamente creati per tali svaghi, o lungo le pendenze delle colline nei dintorni parigini, non bastarono agli appassionati che vollero cimentarsi in gare ciclistiche, le "corse" che man mano diventeranno le "classiche" del ciclismo mondiale. Le corse in pista, nei vari velodromi, da quello della Senna al Bufalo, al *Vélodrome d'Hiver* con la *Six Jours*. Tali corse ebbero luogo in quei circuiti concepiti per l'esaltazione della velocità. Celebre quello del parigino Parc des Princes e quello del Bois de Vincennes, E poi le corse su strada, la Parigi-Brest del 1891 e la successiva e la Parigi-Bordeaux insieme alla Parigi-Roubaix, gare un po' mortificate dalle imperanti corse automobilistiche che ormai attiravano l'attenzione del pubblico più esigente. Il bel volume del Larousse (1905) cita alcuni

corridori dell'epoca che riportiamo ora con le medesime classificazioni: (velocisti sprinters): Zimmermann, Banker, Cassignard, Morin, Jacquelin, Mayor Taylor; i fondisti (stayers) Terront, Shorland, Huret, Dubois, Linton, Michaël, Contenet. L'inizio fu promettente, il prosieguo rientra in quella definizione ormai acquisita dagli storici dello sport a due ruote: *ciclismo eroico*.



Il lavoro in bicicletta: les triporteurs

L'etimologia è chiara: *le triporteur* è la mirabile sintesi fra *tricycle* e *porteur*, ovvero lo strumento di lavoro dei fattorini. In effetti, sin dai primi anni del Novecento, molti Grandi Magazzini parigini ma anche piccole imprese e negozi iniziarono l'uso di questo comodo *cycle* a tre ruote. Il mezzo, assai utile per le consegne a domicilio, fu ben presto adottato su larga scala e le case costruttrici di biciclette, alcune molto note come la Peugeot, altre sconosciute ma non per questo meno affascinanti, non lesinarono le proprie attenzioni a questo mezzo che i Parigini vedevano ormai transitare comunemente nel traffico cittadino. In un paio di illustrazioni della grande Exposition Universelle del 1900 il mezzo faceva bella mostra di sé in primo piano. Era quello uno dei primi esemplari per trasporto di persone in difficoltà o di signore snob in bella mostra, condotte comodamente in giro da un aiutante giovanotto. L'uso più comune però era legato al trasporto di piccola merce,

fiori, oggetti e libri, contenuti nel cassone per lo più rettangolare. Varie le dimensioni, diverse le sagome dei contenitori, ovoidali, cubici, aperti, chiusi, singolari, eccentrici, a seconda delle ditte utilizzatrici o costruttrici. Le scritte, le immagini pubblicitarie, s'impadronirono anche di questi *triporteurs*, alcuni dei quali sono giunti sino ai nostri giorni evocando un passato invidiabile di grafiche e illustrazioni. Non ultimo l'uso nel tempo di



1941. Mariage en vélo-taxi à la Madeleine à Paris.

questi veicoli come taxi per il trasporto di turisti inteso come in un vero e proprio impegno sociale. Ma non finisce qui. Il *triporteur*, parimenti alle biciclette, partecipa a gare, competizioni specifiche destinate unicamente agli appassionati. Doveva essere proprio divertente assistere a quelle sfilate di bizzarria e singolarità. Se in quel tempo, siamo, nella prima metà del Novecento, i *triporteurs*, condotti per lo più da eleganti fattorini in divisa, conducevano per Parigi le merci delle Galeries Lafayette, del Printemps, del Bon Marché o della Samaritaine, agli occhi di chi ha ormai superato l'anno 2000, appaiono forieri di sogni, di nostalgie, di rimpianti pungenti, di un tempo capace di puntare i piedi, *pardon*, le ruote.



La Pubblicità

La questione è posta sotto diversi punti di vista. Gli affari, il prestigio, la competizione, le vittorie, la gloria e così via... I corridori, essi stessi, coinvolti sul piano personale, politico, agonistico e via dicendo... Qui subentra l'immagine e il suo doppio. L'implicazione della propria faccia, la figura bella o brutta, le proprie aspettative, la sconfitta o il successo. Ma non è tutto, c'è poi il rovescio della medaglia: l'immagine del nuovo sport presso il pubblico. Quell'immagine creata soprattutto dagli artisti, quella che appare sui muri delle città, sulle pagine dei giornali ovunque sia possibile, persino sull'abbigliamento dei corridori, sulle auto al seguito, ecc. Insomma, la posta in gioco è alta non solo dal punto di vista economico. I protagonisti lo sanno bene e i mezzi per difendersi sono numerosi, a colpi di scure e a colpi bassi. Per fortuna ci sono gli artisti ed è su costoro che soffermiamo la nostra attenzione. I manifesti sono il loro territorio, quei bei manifesti colorati destinati per lo più alla gloria su una Colonne Morris posta nei punti cruciali, i *carrefours*, gli incroci, nel cuore delle città francesi, alla vista di tutti. La bicicletta assurge a prodotto d'arte grafica ed a renderla così importante saranno i nomi più celebri del cartellonismo insieme a più oscuri disegnatori. Sembra che la velocità del mezzo gareggi con l'evoluzione dell'arte del pennello o della matita. I titoli s'intrecciano con i luoghi o con i prodotti da pubblicizzare. Il mitico *Châlet du Cycle* nel

Bois de Boulogne à Longchamps, luogo di mondanità e di sport è illustrato con particolare efficacia da René Péan come il *Salon du Cycle* lo sarà da un'artista della statura di Pal, mentre il *Deuxième Salon du Cycle* sarà appannaggio di Jean-Louis Forain al Palais de l'Industrie nel 1894 che lo pubblicizza con una coppia in bicicletta. Oltre ai luoghi, i prodotti. Ecco perciò varie marche di *cycles* dal manifesto di Jules Chéret del 1895 concepito per *L'Etendard Français*, una splendida personificazione della Francia nelle vesti di una signora che brandisce la classica bandiera *bleu, blanc, rouge*, al manifesto di Henri de Toulouse-Lautrec inneggiante a *La Chaîne Simpson*, del 1896, a *Gladiator* illustrata nel 1897 da Misti alle prese con una coppia di ciclisti inseguita da un minaccioso vigile. Straordinaria e sfolgorante l'immagine



pubblicitaria di Grün per *Marot-Gardon* in cui un vigile ferma due belle signore in macchina chiedendo la patente, cosa assai rara all'epoca per il sesso femminile. La lista continua con alcuni manifesti pubblicitari relativi ad altre marche come *Rudge* e *Clément* concepiti per corridori della statura di Charles Terront e Stéphane o con i due manifesti di Pal per *Whitworth Cycles* e ancora *Clément* o con il manifesto di Ch. Brun per *La Française*, celebre, prestigiosa marca di biciclette concepito per la Parigi-Brest con quello di Mich per *Alcyon*, altra celebre

marca, o con il coloratissimo manifesto di Berni per i *Cycles Mercier* o con il divertente e gigantesco manifesto di Georget del 1905 per *Lucifer* oppure con il manifesto di R. Gray del 1919 per Syrius, tanto per fermarci agli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento, gli anni d'oro dell'illustrazione francese. Ovviamente gli illustratori si spendevano anche sulle pagine dei giornali, sulle cartoline e sulla stampe. In questo capitolo aggiungiamo solo con alcuni esempi, immagini create da artisti per lo più anonimi oppure non individuabili.



Le arti col manubrio

“Partire verso l’incognito, vagare in spazi che mai percorrerebbero cavallerizzi o pedoni, penetrare dove la ferrovia è sconosciuta, ascoltare unicamente le proprie forze, contare solo sulla propria fantasia, ecco ciò che la bicicletta ci permette di fare e noi troviamo in essa la soddisfazione di quell’istinto antico delle prime abitudini dell’umanità: il vagabondare”. Queste le prime righe del volume riccamente e finemente illustrato da Frédéric Régamey, un libro da lui stesso scritto, edito nel 1898 da Alfred Mame a Tour, in Francia. Il titolo *Vélocipédie et Automobilisme* è sufficientemente evocativo, soprattutto osservando che il bel volume costituito da 214 pagine ne dedica ben 177 alla bicicletta. La bicicletta con le sue celebri due ruote, è raccontata

dall’autore con dovizia di particolari e di immagini serie, ironiche, sarcastiche, tutte molto valide esteticamente, eleganti secondo il gusto dell’epoca. Vagabondare, un termine che Maurice

Barrès fa proprio nel suo articolo dal titolo “Estetica del ciclismo”, citato da Régamey nel suo bel volume. Un’estetica diffusasi ben presto nel mondo intero ma che la Francia aveva privilegiato da subito come abbiamo avuto già occasione di sottolineare. Considerata da taluni detrattori un pericolo pubblico, soprattutto dai neo automobilisti e dai veterani della carrozza e degli omnibus, la bicicletta imporrà subito, dai suoi primi modelli non ancora degni di tal nome, la propria estetica che inventori, meccanici e illustratori, condideranno ben presto. Moda, sport, curiosità, muovono gli animi



di giovani di ambo i sessi o di persone mature in cerca di nuove emozioni e di nuove scoperte. Estetica e moda vanno subito a braccetto, o se preferite, a pedale. La cultura giocherà parimenti il suo ruolo: Alexandre Dumas padre, Gustave Doré, Eugène Labiche, il giovanissimo Debussy, si schiereranno subito dalla parte del nuovo mezzo capace di accendere i cuori.

L'arte in bicicletta? O la bicicletta nell'arte? Difficile risposta ad un quesito che gioca sulle parole. Sta di fatto che la bicicletta è entrata subito negli album da disegno di cartellonisti e illustratori. Immediatamente, senza alcuna remora, essi hanno adottato il nuovo mezzo di locomozione. Il desiderio di novità e di conquista si materializza nel nuovo oggetto del desiderio. Volendo immergerci nell'Ottocento francese, ci affidiamo ad alcune immagini del volume *Les Maîtres de l'Affiche*, la preziosa raccolta di manifesti edita da Chaix à Parigi. Numerosi gli autori fra i più celebri dell'arte cartellonistica francese. Fra questi Jean Louis Forain con il manifesto dedicato al *Deuxième Salon du Cycle* del 1894 presso il Salon de l'Industrie a Parigi. Gli fa seguito Alexandre Steinlen che nel 1899 affidava la sua mano d'artista alla pubblicità dei *Motocycles Comiot*, fratelli più giovani della bicicletta. Jules Chéret pubblicizza *La Gomme* mentre Henri de Toulouse Lautrec si diverte a pubblicizzare *La Chaîne Simpson*. Ciò che ci attrae particolarmente è il bel manifesto di Jules Chéret per la pubblicità emblematica di *L'Etendard Français*, una marca di biciclette e tricicli in cui una Parigi personificata sfreccia in bicicletta con tanto di coccarda sulla scollatura da capogiro di una



bella *Parigienne*. Hermann Schardt nel suo volume *Les Grandes Maîtres de l'Affiche*, edito da PML nel 1987 a Parigi ci mostra una splendida immagine del calendario del 1870 di Cham per la pubblicità dell'*Almanach du Rire* in cui numerosi corridori si lanciano in una corsa sui *vélocifères* nati da poco. Ampio è il capitolo dedicato da Baudry de Saunier alla storia del ciclismo nel secondo volume di *L'Histoire de la Locomotion Terrestre* edito nel 1942 da L'Illustration, riccamente e preziosamente illustrato.

Nel volume *Le Sport dans l'Art*, Jean Monneret sembra non voler proprio trascurare la bicicletta che appare però solo nelle ultime sue pagine poiché il volume, partendo dalla preistoria, traccia il profilo cronologico dello sport visto proprio dai pittori, illustratori e fotografi. A parte la bella illustrazione londinese della *draisienne*, l'autore propone quelle di Gorges Scott del 1897, apparsa nell'Illustration, raffigurante la partenza di alcuni corridori nel *Vélodrome de la Seine*. Velocità e modernità sembrano partire insieme in pista. Successivamente, l'autore offre un esempio di bicicletta "cubista" dal titolo *Au Vélodrome*, in una immagine di Jean Metzinger del 1914. Da non trascurare la caricatura di René Pello del 1936 e soprattutto da non tralasciare l'immagine di Fernand Léger del 1951 dal titolo *Les Deux Cyclistes, la mère et l'enfant*. Insomma, l'editoria ha consacrato il ciclismo nell'arte offrendolo alla portata di tutti. Notevole, indubbiamente, il contributo degli artisti, non sottovalutabile però quello degli editori che ne hanno promosso l'immagine sulle proprie pagine con libri, riviste, cartoline e quant'altro.

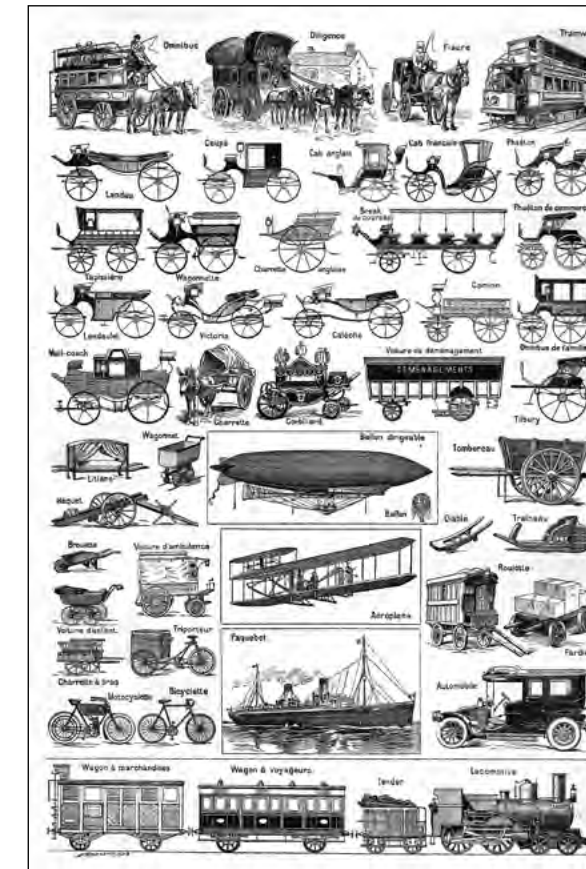


Hachette... e via almanaccando

Nel 1894 nasceva in Francia l'Almanach Hachette nella scia di una radicata consuetudine di affidare le proprie giornate ad un almanacco o a un calendario zeppo di notizie e di efemeridi. *Petite encyclopédie de la vie pratique*, questo il sottotitolo della fasciosa collana tenuta ancora in vita da Hachette. Di tutto e di più si può trovare nel prezioso strumento di consultazione, un vero e proprio libro: notizie storiche, previsioni del tempo, ricorrenze, ricette, vittorie sportive, pubblicità e numerose curiosità. Insomma il profumo di un'epoca ma soprattutto uno strumento prezioso per scovare notizie inconsuete talvolta immerse nell'oblio, o per ripercorrere momenti salienti della vita comune in Francia. La bicicletta non poteva mancare all'appuntamento con questo prezioso almanacco. Sino dalla sua nascita l'almanacco Hachette ha consacrato alcune pagine

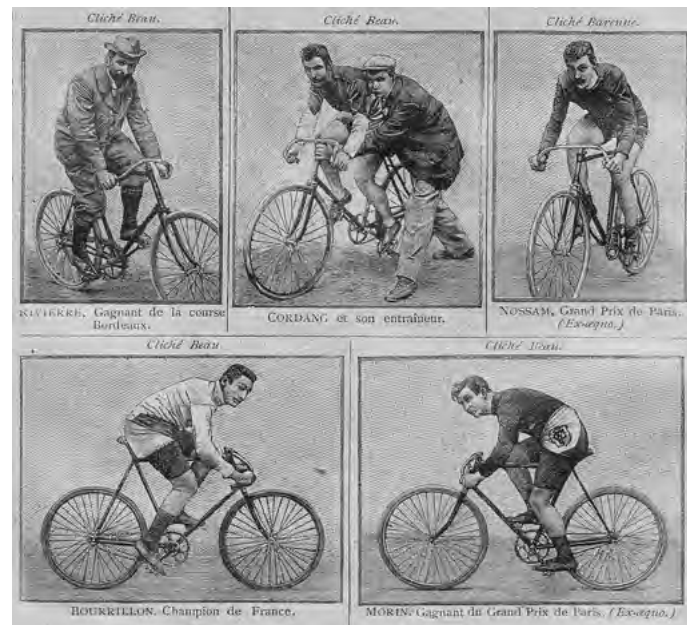
al ciclismo con notizie sui velocipedi, sulle gare, sugli atleti e quant'altro. Noi ci soffermeremo unicamente sui primi anni della pubblicazione in nostra dotazione, dal 1895 al 1921. Nel 1895 il volumetto dedicò al ciclismo quattro pagine illustrate, nelle prime due, insegnando

ai lettori come andare in bicicletta in una lezione, fornendo ulteriori notizie sulle gare in voga e consigli preziosi ai ciclisti. Negli anni di fine Ottocento l'almanacco si soffermò anche sulle corse su strada con i relativi vincitori, le piste principali a Parigi e in provincia e i primi campioni francesi dell'ultimo decennio del secolo: Paul Médinger, Georges Cassignard, Henry Fournier, Charles Terront, Stéphane, tutti di età fra i venti e i quarant'anni. Un buon avvio. L'anno successivo arrivano le curiosità e fra queste "la pédale", il tandem, la "bicicletta ombrello", il triciclo, la "bicicletta pompiere" e quella "su ghiaccio". Fra il 1896 e il 1897, la stagione sportiva fu notevole con la Parigi-Roubaix, la Bordeaux-Parigi, il Grand Prix de Parigi e, fra le altre competizioni,



anche la Parigi-Royan. Ben in vista i propri eroi raffigurati in sella della propria bicicletta: Rivierre, Cordang, Nossam, Bourillon, Morin. Nel 1898 una pagina intera fu dedicata al ciclismo con notizie delle gare e illustrazioni: Miller, Bourillon, Huret, Frédérick e Deschams, i campioni di turno. Il Novecento fu salutato dalla Grande Exposition che ampio spazio dette allo sport in genere. Nel 1903, anno della fondazione del Tour de France l'almanacco tacque sull'evento di luglio poiché pubblicato all'inizio dell'anno mentre fornì unicamente elementi essenziali sugli eventi precedenti: Robl, recordman dell'ora al Parc des Princes, Ellegaard, campione del mondo e Garin, vincitore della Parigi-Bordeaux su bicicletta Diamant. Il 1904 trascurò il ciclismo, facendosi però perdonare con l'edizione del 1905 che riportò tutti gli appuntamenti ciclistici dal 1902 al 1904 e, nel calendario del 1903, apparve finalmente la notizia del primo Tour de France vinto da Garin. Una notizia emozionante. Le due pagine successive furono dedicate alla "biciclette à rétropédalage", praticamente la moderna bicicletta con i suoi vantaggi. Il 1906 offrì al lettore il panorama di appuntamenti degli anni 1904 e 1905. Con lo sport, le gare, le vittorie, i vincitori, l'Almanach, in pratica e seppure succintamente, dette al lettore la possibilità di valutare lo sviluppo del ciclismo ai primi del Novecento. Ciò si ripeté anche nell'edizione del 1907 in cui fornì le notizie riferite al 1905 e al 1906. Il secondo decennio del Novecento, nel 1913, a dieci anni dalla prima edizione del Tour de France, offrì al lettore una serie di notizie riguardanti il 1911 e il 1912. Il volume del 1915, oltre agli appuntamenti, pubblicò

le foto di Paul Deman, vincitore della Parigi-Bordeaux e di Hourlier, eroe del Grand Prix de Parigi, raffigurato con la sua bicicletta e con la fascia da vincitore. Sarà il 1921 a fornire le notizie post belliche del ciclismo con vari appuntamenti dal 1919 al 1920. Le più importanti gare furono ospitate solo nel calendario a dimostrazione di una tradizione consolidata del ciclismo, sia su strada che su pista. La nostra indagine si arresta qui, a termine di una panoramica di venticinque anni che concesse al lettore di allora i "memento" di uno sport in evoluzione mentre lascia in eredità al lettore odierno l'emozione nella ricerca di quelle notizie, di una eventuale scoperta, insieme al profumo della vecchia carta, capace di evocare quello più intenso, pungente di un'epoca eroica della bicicletta. Siamo felici di ritrovarci fra questi lettori.



Il ciclismo "autour du tour"

In Francia non esiste solo il Tour de France, giunto quest'anno alla centodecima edizione. Prima e dopo quel celebre 1903 che ne ha dato l'avvio vi erano state e vi saranno altre gare anche importanti in cui i ciclisti tricolori potevano gareggiare e gareggiarono. Se ne contano circa una settantina, alcune con partenza in città di provincia altre, la maggior parte, con partenza da Parigi verso le varie regioni francesi. A parte il Tour de France, quasi tutte le altre gare, con una vita più o meno breve, non hanno superato il Novecento, alcune nemmeno la prima metà de secolo. Poche sono giunte ai nostri giorni.

PARIGI-ROUEN

Il 7 novembre 1869 nacque la prima gara ciclistica francese: la Parigi-Rouen. Le altre edizioni presero



l'avvio solo dal 1895. La corsa fu annunciata dal giornale Le Vélocipède Illustré, organizzata dalla Compagnie Parigiennne. Più di 400 gli iscritti in partenza da Place de l'Etoile. Una folla immensa quel giorno salutò la partenza dei corridori alle sette e mezzo del mattino di domenica 7 novembre. Nel maggio del 1969 è stato festeggiato il centenario.

PARIGI-BREST-PARIGI

Nata nel 1891, organizzata dal Petit Journal, il cui direttore era Pierre Giffard. Dieci anni di periodicità della gara che inizialmente fu vietata a donne e stranieri. La prima edizione fu appannaggio di Charles Terront. Nel 1901 la corsa è divenuta internazionale accogliendo

una pletora di atleti professionisti e dilettanti. Quella edizione fu vinta da Maurice Garin. Le biciclette non potevano essere cambiate durante il percorso per cui furono tutte piombate alla partenza. Le regole sono mutate più volte nel corso degli anni, come pure le frequenze che hanno visto assottigliarsi sia il numero dei partecipanti che l'interesse stesso per la gara. Nel corso del tempo la sua vocazione “randonnée”, per amatori, si farà sempre più strada. Si fanno già buoni pronostici per la prossima edizione del 2015.

BORDEAUX-PARIGI-BORDEAUX

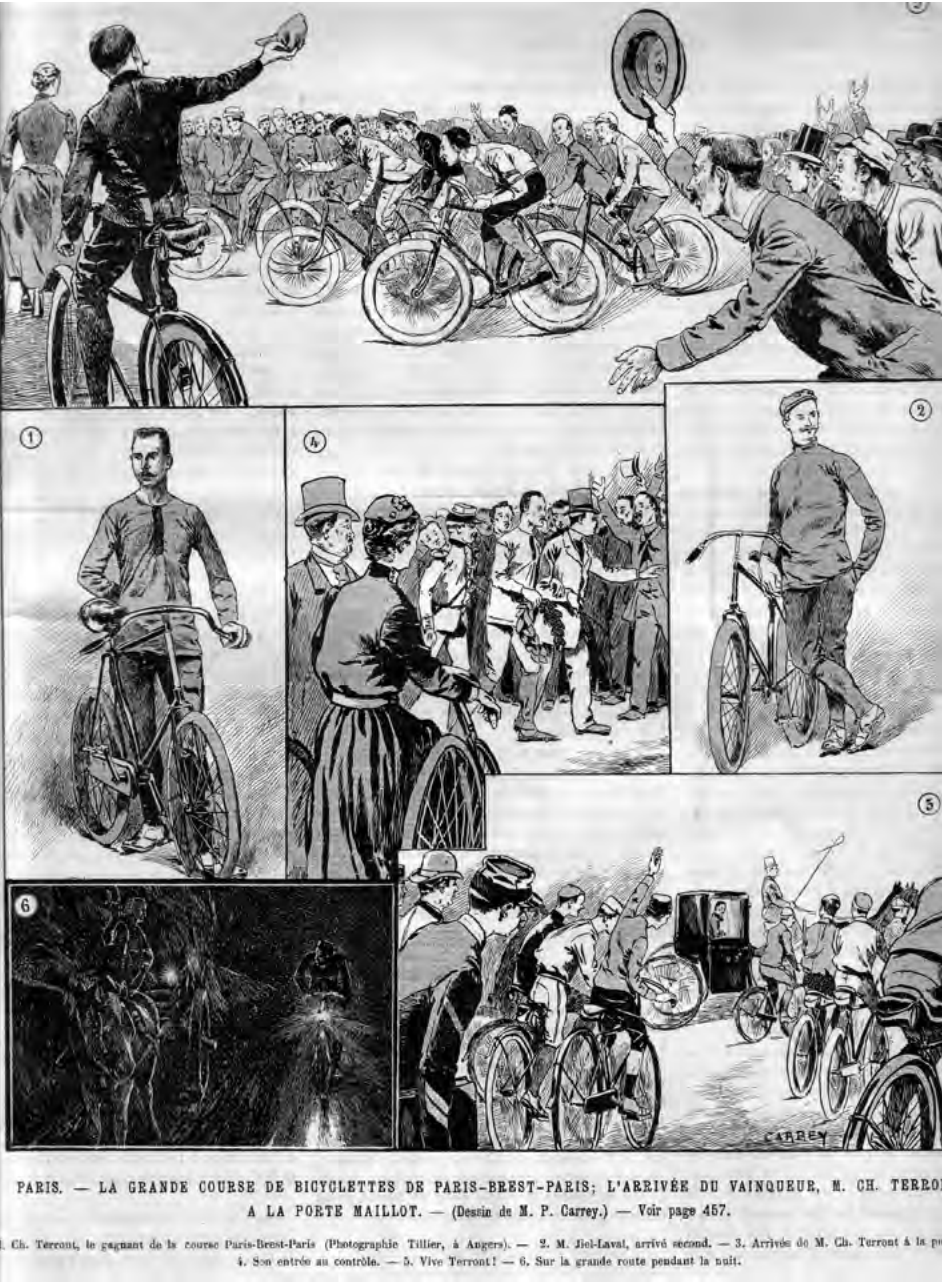
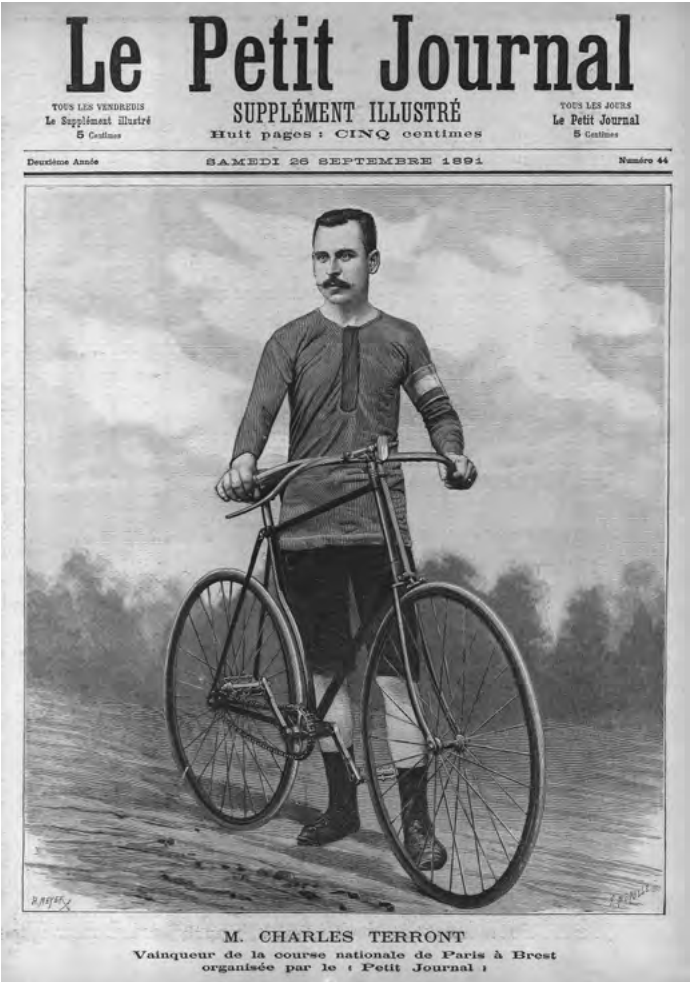
Nata nel 1891, considerata “un classico” fra le gare storiche, dopo 86 edizioni, è scomparsa nel 1988.

PARIGI – ROUBAIX

Nata nel 1896, dopo l'inaugurazione del locale velodromo, grazie a Théodore Vienne, è giunta sino al 2013 vantando 111 edizioni, essendo una delle più antiche e più dure, *la dure des dures*, gare ciclistiche francesi. Dal 1968 la partenza avviene a Compiègne. Parigi-Nice Nel 1933 Albert Lejeune, proprietario del celebre Le Petit Journal a Parigi e di Le Petit Nicolas à Nizza ha creato la *Six Jours de la Route*, una sorta di collegamento ideale fra le sue due testate giornalistiche. Dopo varie vicende, non ultima la guerra, interrotte le gare dal 1940 al 1946, è rinata per un solo anno sotto l'egida del giornale Ce Soir. Grazie a Jean Medecin, allora sindaco di Nizza l'incarico di direttore è stato affidato a Jean Leulliot. La corsa, dal 1954, dapprima si è chiamata Parigi-Côte d'Azur, quindi Parigi-Nice. Con le sue 71 edizioni è giunta sino al 2013

PARIGI – TOUR

Creata nel 1896, considerata la corsa autunnale per eccellenza, con le sue 106 edizioni è giunta ormai al 2012. Organizzata inizialmente per dilettanti dal giornale *Parigi-Vélo*, quindi per professionisti dal giornale *L'Aut*, già promotore del Tour de France ai suoi inizi, è giunta sino ai nostri giorni.



Il Tour de France

Francia, Spagna e Italia detengono il predominio delle grandi competizioni, “i giri” nei propri territori, fra città e campagne, mari e monti, agonismo e fatiche, emozioni e tripudi, gioie e dolori, danaro e ricavi, gloria e fama. Il Tour de France, perciò, rimane uno degli appuntamenti più importanti fra le competizioni europee. Se poi si raggiunge un compleanno importante, l'evento si tinge dei colori della festa, della ricorrenza, dell'orgoglio nazionale, del bleu, blanc rouge! La gara, fra mille difficoltà organizzative e tecniche, logistiche e non solo, è riuscita a superare ampiamente il secolo di vita. L'emozione è grande se si pensa non soltanto al percorso nello spazio e nel tempo ma soprattutto a quello ben più ampio della mentalità, dei costumi, delle abitudini di un popolo. Ma i francesi, per fortuna, hanno concesso

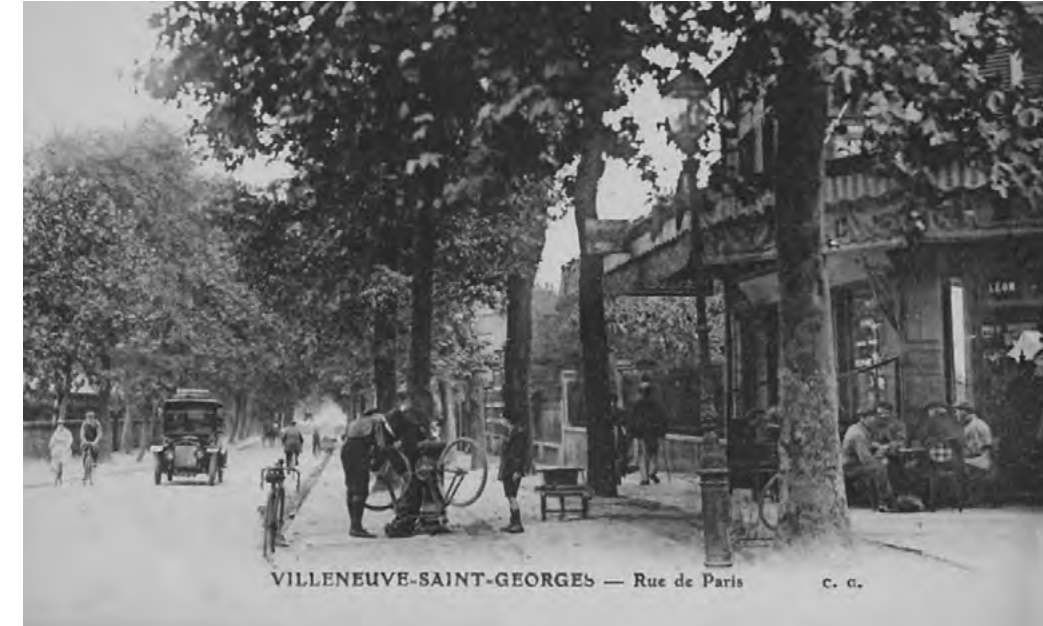


sempre molto all'innovazione, alla ricerca, alla curiosità, finendo in prima fila fra i paesi del vecchio continente. La nostra esposizione ripercorre a grandi tratti questo evento con documenti non tanto dal sapore inedito, oggi quasi impossibile, ma sicuramente evocativo. Non solo luoghi e personaggi, eventi e miti, quanto, soprattutto un percorso di memorie, ricordi, nomi, che di questo straordinario confronto fra atleti ha reso il fascino, l'attrattiva.

Proprio da quei primi anni del Novecento un evento straordinario, che nel tempo si sarebbe imposto come uno dei più celebri in Europa, prese avvio nel 1903 dalla periferia parigina dinanzi al ristorante Au Reveil Matin. Quei boulevard, quei parchi storici, teatri dei primi “passi” del biciclo, furono di fatto le palestre dei primi atleti su due ruote. Alcune gare, la Parigi- Rouen del



1869, la Bordeaux-Parigi del 1891 patrocinata dal giornale “Vélocé Sport”, la Parigi-Brest sostenuta da Le Petit Journal, senza dimenticare la Parigi-Roma, anticiparono prima della Grande Exposition Universelle del 1900, come è stato già evidenziato in questo catalogo, la gara più prestigiosa, il Tour de France. Il Museo Parigino a Roma con questa mostra gli rende omaggio per festeggiare il suo importante anniversario. Nel 1903 il giornale *L'Auto* fra polemiche editoriali concorrenziali con *Le Vélo*, annunciò, che nell'estate di quell'anno fatidico avrebbe seguito, oggi si direbbe come sponsor o produttore, un tour di 2500 chilometri diretto da Henri Desgrange. Furono 60 i baffuti iscritti alla gara, appositamente equipaggiati con tanto di casquette su biciclette di 15/20 chili di peso. Il vincitore incontrastato fu il savoiardo Garin che raggiunse il traguardo con una media di 25 chilometri all'ora. *L'Auto* aveva visto bene poiché la folla seguì entusiasticamente quel primo Tour e le copie vendute del giornale furono ben 130.000. Anche il giovanissimo *L'Auto* aveva vinto il primo Tour de France. Henri Desgrange volle proseguire l'anno successivo con le stesse modalità e da allora, ogni







anno, tranne alcune rare interruzioni obbligate dai grandi conflitti europei, il Tour de France sottolinea puntualmente e nell'attenzione generale del Paese, la propria volontà di proseguire nel tempo. Il Museo Parigino a Roma ripercorre oggi solo alcuni momenti salienti di questo evento soffermandosi soprattutto a taluni appuntamenti decennali, soprattutto il Cinquantenario e il Centenario, ma anche altri in cui l'Italia ha fornito il suo importante contributo sportivo. Alludiamo ad alcune presenze mitiche: Bottecchia, Guerra, Binda, Coppi, Bartali, Gimondi, Nencini, insomma quei nostri eroi del ciclismo nazionale impostisi anche in terra di Francia. Non stiamo quindi in questo nostro testo a fornire in dettaglio edizioni, tappe ed eventi. Lasciamo tutto ciò alle belle immagini in mostra, rimandando alla bibliografia ed a internet i particolari rigorosamente storici. Solo suggestioni, ricordi sparsi, emozioni, come quelle che ci facevano fremere da bambini quando con i tappi delle bottiglie di birra o con le biglie colorate sulla sabbia generosa di difficoltà, salite e discese, ripercorrevamo



quei momenti meravigliosi del Giro d'Italia o di quello di Francia, per noi amorevolmente intrisi di cultura d'oltralpe, improvvisandoci eroi della bicicletta, mitici Geminiani, Bobet, o Anquetil. Vi pare poco?



- Bottecchia.....





Le opere in mostra



LA BICICLETTA E LA SUA STORIA

- *L'Histoire de la Bicyclette*, manifesto raffigurante la storia della bicicletta, Parigi, 1950
- *Monument Michaux, inventeur de la bicyclette*, cartolina illustrata, Bar-le Duc, s.d. (inizio Novecento)
- *25 ans en vélo*, Almanachs Hachette dal 1894 al 1921
- *Histoire de la locomotion – Draisienne (1818) – Vélocipède*, Parigi, (1880), cartolina (anni '50)
- *Célérier, Reconstruction 1952*, cartolina del Musée du Conservatoire National des Arts et Métiers, Parigi, 1952
- *Histoire de la bicyclette*, brochure di G.M. Thomas, La Bibliothèque du Travail n° 219, Parigi, 1953
- *Le tricycle à l'Exposition Universelle 1878*, litografia di E. Salvel, Parigi, 1878
- *Sur le tricycle à l'Exposition Universelle de 1889*, litografia di Ch.Fichot/Toffany, Parigi, 1889
- *Le vélocipède*, cartolina raffigurante Michaux, inventore della bicicletta, in una foto di Roger Viollet, prima affrancatura, Parigi, 1983
- *Vélocipèdes*, cartolina raffigurante Michaux e alcuni suoi velocipedi, prima affrancatura 1983, documento Roger Viollet.

OGGETTI, PARTI E PEZZI DI RICAMBI DELLA BICICLETTA

- *F.F.C.*, distintivo della Federazione Francese di Ciclismo, Parigi, s.d. (inizio Novecento)
- *Cycloline*, etichette di flaconi di Olio di vasellina per l'ingrassaggio, Salon, s.d. (inizio Novecento)
- *Les trois boîtes*, scatole decorate con manifesti di ciclismo d'epoca, Parigi s.d. (inizio Novecento)
- *La petite sonnette*, campanello di bicicletta montato su supporto, Parigi, s.d. (inizio Novecento)
- *Phare de vélo*, faro di bicicletta, Parigi s.d. (fine Ottocento)
- *Phare de vélo*, faro di bicicletta, Parigi s.d. (inizio Novecento)
- *Chaine à Vélo*, catena di bicicletta Velos Doxa
- *Tendeur de chaine* Cyclo, tensore per catena di bicicletta
- *Boîte verte*, scatola in metallo per pezzi di ricambio di bicicletta, Saint-Etienne, s.d.
- *Chaine Brampton*, scatola per catena di bicicletta, Parigi, s.d. (anni '40)



- *Roustines*, scatola contenente perette per riparazioni di camere d'aria di bicicletta
- *Les etiquettes*, etichette in metallo di marche di varie case ciclistiche del Novecento
- *Le drapeau bleu blanc rouge*, bandiera da "starter", Parigi, s.d. (fine Ottocento)



DA PARIGI A...

- *Les grandes routes vélocipédiques de France*, mappa-manifesto dell'Almanach Hachette, Parigi, 1897
- *Quel rire!* copertine e pagine illustrate da le Rire e L'Assiette au Beurre, Parigi, s.d. (inizio Novecento)
- *Parigi en vélo*, cartoline illustrate, Parigi s.d. (dall'inizio del Novecento)
- *Tour de Parigi amateur, Le départ de Champigny*, foto, Parigi, 1927
- *L'Ile St-Louis et Notre-Dame*, litografia di Jegay, Parigi s.d. (seconda metà del Novecento)
- *Parigi à Caen*, brochure illustrata, Guide Flammarion, Parigi, s.d. (anni '10 circa)

LA BICICLETTA NELL'ARTE E NELL'ILLUSTRAZIONE

- *A bicyclette*, litografia di Henri Boutet, Parigi s.d. (fine Ottocento)
- *Un amour ivrogne en vélo*, Disegno di A. Vallet, Parigi, s.d. (inizio Novecento)
- *En route pour "La Marche"*, litografia di Harry Finney, Parigi 1893
- *Une arrestation à bicyclette*, di Merulle/Tofani, copertina di Le Petit journal n° 302, Parigi, 1896
- *Manoeuvres cyclistes*, di H. Meyer, copertina di Le Petit Journal n° 359, Parigi, 1897
- *Gendarme*, guardiano della pace in bicicletta, copertina di Le Petit Parigien n° 582, Parigi, 1900
- *Sauvé par ses chiens*, di Andrieux/Carrey, copertina di Le Petit Parigien n° 655, Parigi, 1901
- *Un aigle chasseur de casquettes*, copertina di Le Petit Journal n° 1085, Parigi, 1911
- *La guinguette*, copertina e pagina interna di Parigi Toujours n° 20, Parigi, 1941



LA FEMME, L'AMOUR EN VÉLO

- *La bicyclette marche trop vite...*, cartoline raffiguranti innamorati, vari luoghi 1905-1906
- *Allo ! Allo !*, cartoline raffiguranti signore in bicicletta, Parigi, 1910 circa
- *Tenez-vous bien*, cartoline litografiche raffiguranti coppie alla prese con la bicicletta, Parigi, s.d. (inizio Novecento)

LA PUBBLICITÀ

- *E. Chaine, ceinture olympique pour les sports*, dépliant pubblicitario, Parigi, s.d. (1890 circa)
- *Salon du Cycle et de l'Automobile*, cartolina (riproduzione del manifesto di Pal), Parigi, 1897,
- *Cycles A. Mercier*, manifesto di G. Berni Parigi, s.d. (fine Ottocento)
- *Cycles Sirius*, manifesto di Henri Gray, Gourmont Frères, Parigi, 1899
- *Deuxième Salon du Cycle*, litografia di J.L. Forain, litografia da Les Maîtres de l’Affiche, pl. 51, Chaix, Parigi 1894
- *Artistic Cycles Club*, manifestino di Louis Morin, Le Rire n° 138, Parigi, 1897
- *Châlet du Cycle*, cartolina (riproduzione del manifesto di René Péan, Parigi, 1899
- *Joie d'Enfer sur Lucifer*, manifesto di Nike, Parigi, 1905
- *Cycles de Dion-Bouton*, cartolina (riproduzione del manifesto di Fourmantin), Parigi, 1909
- *C.ie des Autos et Cycles*, cartolina (riproduzione del manifesto di V. Lorant e Heilbronn), Parigi, s.d. (anni 10 circa)
- *Manufacture Française d'Armes et Cycles*, catalogo illustrato da F. Castellán, Parigi s.d. (anni '20 circa)
- *Cycles Auto-Moto*, pagine pubblicitarie, Parigi, 1920
- *Dunlop a gagné le Tour de France*, cartolina (riproduzione), Parigi, 1927
- *Le premier pas Dunlop*, lettera circolare, Parigi, 1930
- *Le premier pas Dunlop*, manifesto, Parigi, 1930
- *Cycles Auto-Moto*, catalogo, Parigi, 1930
- *Cycles Favor Motos*, catalogo, Parigi, 1938
- *Etablissements Parigi-Sport, armes cycles, machines à*



coudre..., catalogo, Parigi, 1939

- *Anisette Ricard*, manifesto di G. Potier raffigurante un ciclista, Parigi s.d. (anni '50)
- *La bicyclette Sanpène*, cartolina illustrata, Parigi, s.d. (anni '60)

L'INFANZIA

- *Parigi en vélo*, cartoline illustrate raffiguranti l'infanzia alle prese con la bicicletta, Parigi, s.d. (dall'inizio del Novecento)
- *L'humour en vélo*, Figurine da collezione raffiguranti scenette con la bicicletta, Parigi, s.d. (dall'inizio Novecento c.ca)
- *Les découpis en vélo*, découpages tematici, Parigi, s.d. (inizio Novecento)
- *Rien de cassé?*, copertina di Mon Journal, copertina della rivista illustrata, Parigi, 1912
- Promenade matinale, figurine raffiguranti un ciclista scorretto, Parigi,s,d, (anni '20)
- Collages d'Aube Elléouët, manifesto di A. Tilly e A. Elléouët per la mostra, Parigi 1988

IL CINEMA, LA CANZONE

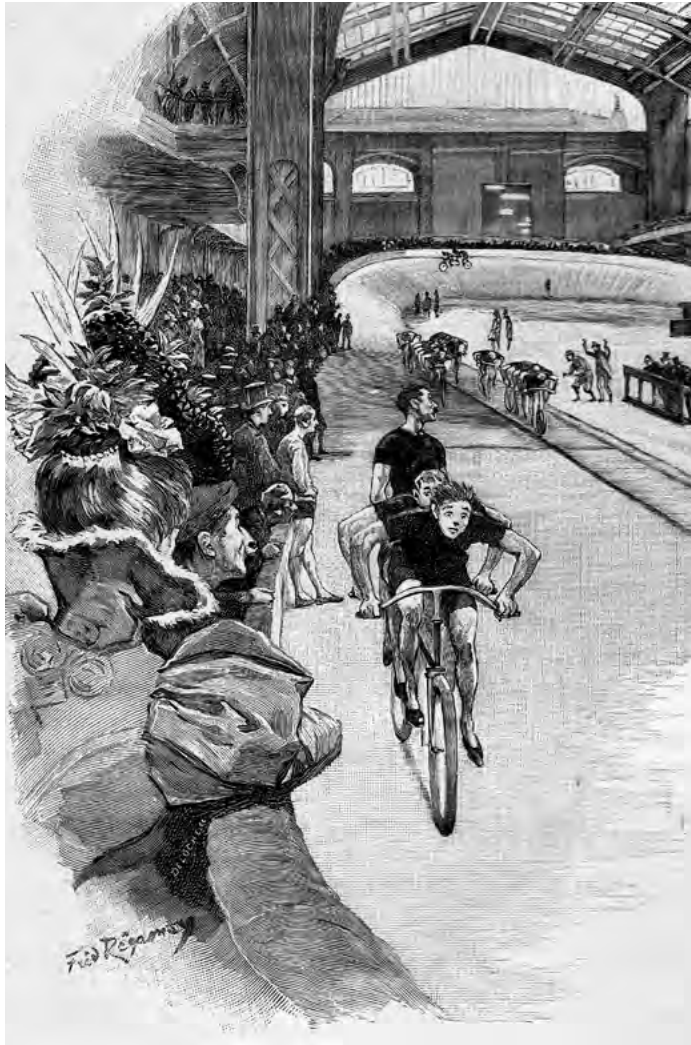
- *Pour le Maillot Jaune*, rivista Le film complet n° 2511, Parigi 1941
- *Jour de Fête*, film di Jacques Tati, programma cinematografico del Festival de Cannes, Cannes, 2013
- *Le Sourire de Parigi*, spartito di Gardoni/Cyrano/Garrigoux, spartito lanciato nel Tour de France, Parigi, 1930
- *Le Tour qui passe - Marche officielle du Tour de France 1933*, spartito di Cazalis/Gardoni, Parigi 1933
- *Champions de la route*, spartito di Cazalis/Gardoni/Jardin , Parigi 1935
- *Petits gars du Tour*, spartito di Cazalis/Dufas/Gardoni, Parigi, 1937
- *Les chansons du Tour de France 1949*, Spartiti, Parigi, 1949



AL VELODROMO

- *Au vélodrome* – *La Tribune*, disegno di Georges Scott raffigurante la corsa, L'Illustration, Parigi, s.d. (fine Ottocento)
- *Le plus petit vélodrome du monde*, frontespizio illustrato di La Vie au Grand Air n° 161, Parigi, 1901
- *Une excursion au Vélodrome d'Hiver*, pagina illustrata di La Vie au Grand Air n° 274, Parigi, 1903
- *La course internationale des Six Jours au Vélodrome d'Hiver*, pagina de L'Illustration n° 4075, Parigi, 1921
- *La course des Six Jours à Parigi, au Vélodrome d'Hiver*, L'illustration n °4441, Parigi, 1928





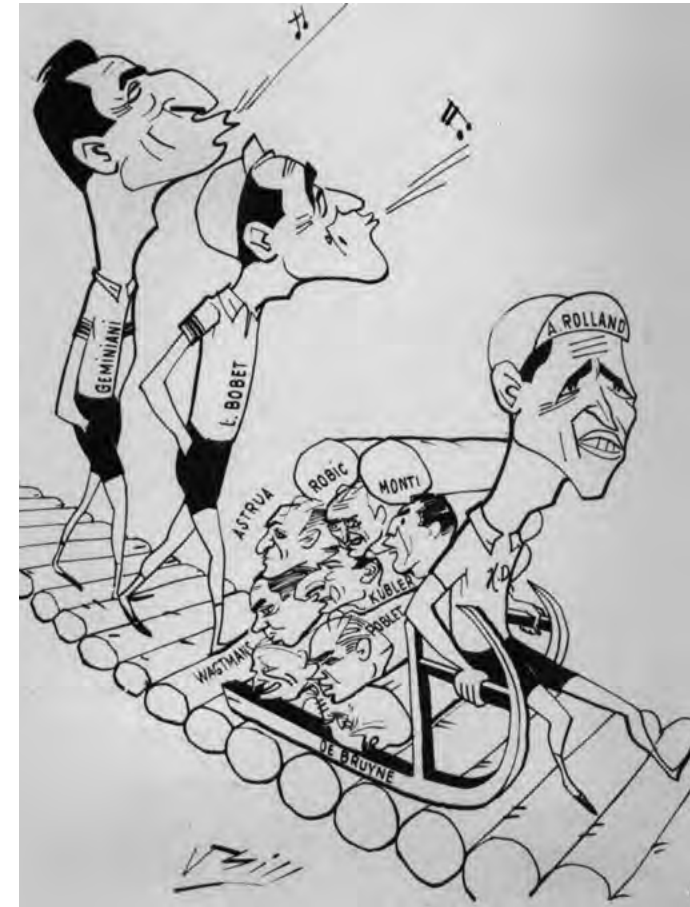
LE GARE CICLISTICHE STORICHE

- *De Bordeaux à Parigi en Bicyclette*, pagina illustrata di Le Journal Illustré n° 23, Parigi, 1891
- *Le départ de la course Parigi-Brest*, di Fichot & Julien/

Merulle, copertina di Le Petit Journal n° 42, Parigi, 1891

- *La Grande Course de Bicyclettes de Parigi-Brest-Parigi*, pagina illustrata da L'Univers Illustré, Parigi, 1891
- *M. Charles Terront* (vincitore della Parigi-Brest), di Meyer/Merulle, copertina di Le Petit Journal n° 44, Parigi, 1891
- *Maurice Garin, vainqueur de la course Parigi-Brest*, di Yrondy, copertina di Le Petit Journal n° 563, Parigi, 1901
- *Un aspect de la piste pendant les Six Jours de 1913*, pagine di La vie au grand air n°799, Parigi, 1914
- *Le départ des Six Jours de Parigi*, pagina di La vie au grand air n°800, Parigi, 1914
- *En suivant Bordeaux-Parigi*, pagine di La vie au grand air n°818, Parigi, 1914
- *Paul Deman, vincitore della 25^ edizione della Bordeaux-Parigi*, pagina illustrata di La vie au grand air n°818, Parigi, 1914
- *Avant les Six Jours*, pagine di La vie au grand air n°799, Parigi, 1914
- *Le Tour de France au beau pays d'azur et d'or*, copertina e pagine, Match n° 201, Parigi, 1930
 - *Les Héros de la bicyclette, champions des courses en France*, figurine raffiguranti alcuni campioni degli anni Trenta, Parigi, s.d. (anni '30)
 - *Charles Terront*, il vincitore della Parigi-Brest-Parigi, ritaglio di stampa, Parigi, 1936
 - *Devant la Basilique de Saint-Denis*, Parigi- Roubaix, 45^ edizione, ritaglio di giornale, 1947

- *J. Anquetil et De Bruyne, vedettes de Parigi-Nice*, quarta di copertina di Le Miroir des Sports n° 677, Parigi, 1958
- *Anquetil et Graczyk fâchés avant Leipzig*, copertina e pagine interne di Le Miroir des Sports n° 813, Parigi, 1960
- *L'Épopée de Parigi-Roubaix*, di P. Sergent e Teel, Le Téméraire, Parigi,



IL TOUR DE FRANCE

- *Le départ du Tour de France*, L'Actualité n. 182, copertina e pagina illustrata, Parigi, 1903
- *L'Équipe Alcyon, victorieuse dans le Tour de France 1909*, cartolina, Vienne, 1909
- *Les champions 1910*, cartoline raffiguranti Trousselier, Georget, Faber, Van Houvaert, Blaise, Lapize, 1910
- *Les champions de 1911, Gustave Garrigou et Thornvald Ellegaard*, Figurine giganti, Parigi s.d. (1912 circa)
- *Le tour de France cycliste*, Pagina illustrata di pierre Lissac, Le Rire, Parigi, 1912
- *Tour de France 1925*, riproduzione su tela del manifesto di Red, Parigi, s.d.
- *En marge du Tour*, rivista illustrata Le Pèlerin n° 2991, Parigi, 1934
- *Grande animation*, copertina di Le Miroir des Sports n° 770, Parigi, 1934
- *Album Nestlé – Le Tour de France*, album di figurine, Parigi 1936
- *Tour de France 1948*, taccuino offerto dalla Loterie Nazionale con le tappe riportate a mano (da Bartali?)
- *Le Tour a démarré – Dussault premier Maillot Jaune 49*, copertina di but et Club n° 186, Parigi, 1949
- *Carte murale du Tour de France 1950, Parigi-Normandie*, Parigi, 1950
- *Parigi a deux mille ans*, programma degli eventi fra cui il Tour de France, Parigi, 1951
- *Le Tour a 50 ans*, numero speciale del cinquantenario, L'Équipe, Parigi 1953
- *Louison Bobet*, copertina di Parigi Match n°276, Parigi 1954

- *Louison Bobet*, copertina di Le Miroir des Sports n° 517, Parigi, 1955
- *L'Ardennais*, programma del tour de France-mappa, Parigi, 1956
- *Jacques Anquetil et ses copains*, pagine illustrate di Le Miroir des Sports n° 704, Parigi, 1958
- *Histoire du Tour de France*, di Diaman-Berger, Gedalge, Parigi, 1959
- *Jacques Anquetil déjà souverain ! copertina di le Miroir des sports n° 859, Parigi, 1961*
- *Parigi- Nice* , Le miroir du cyclisme n°59 - Tour de France, pagine su Vvanlooy-Magni, Parigi, 1965
- La prodigieuse épopée du Tour de France, Gamma, Belgium, 1973
- Tour 83, Sprint International n° 30, Parigi, 1983
- *La Saga du Tour de France*, di Serge Laget, Gallimard, Parigi, 1990
- *L'épopée du Tour de France*, brochure di Michel Pierre, Gallimard, Parigi ,1999
- *Programme Officiel du Tour de France 2003*, Mango Presse, Parigi, 2003
- *Le Tour de France*, manifesto del centenario, Parigi, 2003
- *Cent ans, c'est géant*, copertina di L'Equipe n° 17912, Parigi, 2003
- *Le Tour de France – Le départ*, pagina di L'Equipe n° 17912, Parigi, 2003
- *Tour du Centenaire*, manifestino pubblicitario filatelico del 2003,
- *La légende du tour de France*, manifesto, Parigi, 2013

- *La légende du tour de France*, cartolina pubblicitaria del 2013
- *Tour de France 2013*, cartolina pubblicitaria 2013

GLI ITALIANI AL TOUR

- *L'italien Gino Bartali*, copertina di Le Miroir des sports n° 1019, Parigi, 1938
- *Coppi a retrouvé la morale en une nuit*, copertina di Miroir Sprint, Parigi, 1949
- *Fausto Coppi a pris le temps de boire...*, copertina di But et Club n° 186, Parigi, 1949
- *Fausto Coppi, sa vie, sa carrière*, Miroir Sprint n. 709, Parigi, 1960
- *Un terrible accident a failli couter la vie à Gino Bartali*, copertina di Le Miroir des sports, n° 430, Parigi, 1953
- *Felice Gimondi*, scheda illustrata, Losanna, 1977
- Gastone Nencini, L'homme de la continuità, scheda illustrata, Losanna, 1978
 - *Le Lion de Toscane, La véridique histoire de Gino Bartali*, volume di Jean-Paul Ollivier, L'aurore, Parigi, 1991 (copia con dedica autografa di Gino Bartali)

GLI ILLUSTRATORI

G. Berni (?) Disegnatore e cartellonista francese operante intorno al 1900 a Parigi. Fu attivo nella creazione di manifesti sportivi e illustrazioni.

Henri Boutet (Sainte-Hermine, 1851 - 1919 Parigi) Litografo e pastellista francese, figlio di gioielliere, noto

per le sue punte secche sulle figure femminili parigine. Ha esposto al Salon des Humoristes, al Salon de la Société des Artistes français, al Salon d'Automne. Direttore della rivista L'Art Moderne ha collaborato con : Le Courier Français, L'Illustration, Parigi-Artiste, Parigi-Médaille

Jules Chéret (Parigi, 1836 - Nice, 1932). Cartellonista, litografo, illustratore fra i più famosi, ha ceduto il suo atelier alla casa editrice Chaix della quale è stato direttore artistico. Autore di oltre mille opere, fra manifesti, libri illustrati e litografie. Nizza gli ha consacrato un museo. Ha collaborato a numerose riviste illustrate: *Le Journal pour tous, La Plume, Le Courier Français...*

Jean-Louis Forain (Reims, 1852 - Parigi, 1931). Pittore, disegnatore, e incisore francese. Dopo aver frequentato per qualche tempo lo studio di Carpeaux a Parigi, ha iniziato l'attività grafica che lo ha reso noto per i suoi ritratti della vita quotidiana e popolare. Ha fondato il giornale *Le Filtre* ed è stato cofondatore della Société des Humoristes. Ha illustrato diverse riviste: *Courier Français, Echo de Parigi, Revue illustrée, La Vie Parigienne, Le Rire, Psst...*

Jules Grün (Parigi, 1868 - 1934). Pittore, disegnatore, cartellonista e caricaturista francese. Artista *montmartrois*, ha disegnato soprattutto per i *cabarets* e i *cafés-concerts* della *Butte*, ovvero la collina di Montmartre, producendo manifesti dalle dominanti rosse e nere,

nonche illustrazioni per libri. Ha illustrato alcune raccolte di canzoni di Xanrof ed ha collaborato a diverse riviste: *L'Assiette au beurre, Courier français, Fin de siècle, Le Sourire*

Gray Henri (Parigi, 1858 – 1924, cartellonista, caricaturista e disegnatore francese, fu anche autore di costumi per il music-hall, soprattutto per le Folies-Bergèr. Collaborò con diversi giornali e riviste: Chronique Parigienne, Courier Français, Parigi Illustré, Parigi-Noël, Parigi s'amuse.

Morin Louis Parigi, 1855 – 1938, Migennes), disegnatore e illustratore francese, figlio d'arte, fu autore umoristico. Disegnò le ombre cinesi per lo Chat Noir, il noto cabaret parigino. collaborò a: L'Assiette au Beurre, Le Rire, La Vie Parigienne, Figaro Illustré, Parigi Illustré

Nike (?) pseudonimo di cartellonista e disegnatore francese.

Jean de Paléologue detto Pal (Bucarest, 1860 - ?, 1942). Disegnatore, illustratore e cartellonista francese. Discepolo di Chéret. Dopo vari soggiorni europei si è trasferito a Parigi dove ha prodotto soprattutto manifesti. Ha illustrato diverse riviste: *Vanity Fair, la Plume, Le Rire, Cocorico, Frou-Frou, Vie en rose.*

Robida Albert (Compiègne,1848 -1926,Sully-sur-Seine). Disegnatore e scrittore francese entra nel 1866

nel Journal amusant prima di fondare La Caricature. Artista fecondo, meticoloso e straordinariamente versatile, ha collaborato con: *Journal amusant, Parigi-Caprice, Vie élégante, La Vie Parisienne, Le Rire, Fantasio, Le Chat Noir*

Georges Scott (Parigi, 1873 – (?)) Pittore e disegnatore francese. Allievo di Detaille è stato segretario della Société des Artistes Français nel 1897. Nel 1912 ha meritato la Légion d'Honneur. Ha collaborato con L'Illustration, Graphic e Revue Mame.

Alexis Vallet (Verrières, 1869 - (?)) Pittore e disegnatore francese. Allievo di Le Chevalier Chevignard presso l'Ecole des Arts Décoratifs de Parigi e di Gustave Boulanger ai Beaux Arts parigini si è fatto notare per il tratto umoristico dei suoi disegni. Ha illustrato libri per l'infanzia ed ha collaborato con: Fillette, L'Intrépide, Journal Comique.

Oswaldo Tofani (Firenze, 1849 – 1915, Parigi) Pittore e disegnatore italiano. Autodidatta, dapprima tipografo vissuto fra Firenze e Parigi dove si è perfezionato come artista anche presso l'atelier Cormon. Ha collaborato con: L'Illustrazione Italiana, L'Illustration, Figaro Illustré, Revue Illustré, Monde Illustré, Le Petit Journal.

Adolphe Léon Willette (Champs de Chalons, 1857 - Parigi, 1926). Disegnatore, caricaturista, cartellonista, è stato vivace polemista politico nelle sue celebri vignette. Dopo aver lanciato con Roedel la *Vache Enragée* nel

1896, ha fondato un giornale tutto suo, *Pierrot*. Perseguitato dalla miseria e dalle vicende giudiziarie, ha lasciato comunque una traccia indelebile nell'illustrazione francese, collaborando alle riviste ed ai giornali più importanti: *Figaro, L'Echo de Parigi, L'Assiette au beurre...*



BIBLIOGRAFIA GENERALE

Frédéric Regamey, *Vélocipédie et Automobilisme*, Alfred Mame & Fils, Tour, 1898

P. Moreauu, G.Voulquin, *Les Sports modernes illustrés*, Larousse, Parigi, 1905

Baudry de Saulnier, Charls Dollfus, Edgard de Geoffroy, *Histoire de la Locomotion terrestre*, L'Illustration, Tomo II, Parigi, 1942

Charles Autran, Georges G. Toudouze, *Un siècle de vie française 1840-1940*, S.N.E.P. Illustration, Parigi, 1948

Marcel Diamant-Berger, *Histoire du Tour de France*, Gedalge, Parigi, 1959

Pierre Chany, *La fabuleuse histoire du cyclisme*, tomo 1, ODIL, Parigi, 1975.

Françoise & Serge Laget : *Le cyclisme (La Belle époque du sport)*, Jadault, Courlay, 1978

Pierre Chany : *La fabuleuse histoire des grandes classiques et des championnats du monde*, tomo 2, ODIL, Parigi, 1979

Jean Durry « et ses amis » : *l'en CYCLE opédie*, Edita, Losanna, 1982

Pierre Chany , *La fabuleuse histoire du cyclisme. Tome 1. Des origines à 1955*, Nathan, Parigi, 1988

PKeizo Kobayashi, *L'histoire du vélocipède de Drais à Michaux 1817-1870*, École pratique des hautes études, Parigi, 1990

Serge Laget, *La Saga du Tour de France*, Gallimard, Parigi, 1990

Jean-Paul ollivier, *Le Lion de Toscane- La véridique histoire de Gino Bartali*, L'Aurore, Grenoble ,1991

Philippe Gaboriau, *Le Tour de France et le vélo. Histoire sociale d'une épopée contemporaine*, L'Harmattan, Parigi, 1995

Ryor Dodge, *La grande histoire du vélo*, Flammarion, Parigi, 1996

Pascal Sergent, *Encyclopédie illustrée des coureurs français depuis 1869*, Editions de Eecloonaar, Eeklo, 1998

Les cahiers de médiologie , rivista *La bicyclette*, n° 5, Parigi, 1998

Claude Sudres : *Dictionnaire international du cyclisme*, Parigi, 1983 et 2004.

Jacques Borgé & Nicolas Viasnoff : *Archives du vélo*, Michèle Trinckvel, Monaco, 1998

Jean Monneret, *Le sport dans l'art*, Eric Koehler, Le Plessis-Robinson, 1998

Françoise & Serge Laget : *L'univers du vélo*, Solar, Parigi, 2001

Finito di stampare presso la
Tipografia Ceccarelli di Acquapendente
nel mese di Ottobre 2013